

setta dei Santi Filippo e Giacomo come luogo di culto per pregare durante il giorno, recitavano l'ufficiatura di sesta e nona.

E poi come nella più sana tradizione monastica ritornavano al lavoro; ora et labora.

Abbellirono le pareti interne della Chiesetta con affreschi, che si possono osservare ancora oggi sulla parete absidale. Si può ammirare al centro un Cristo benedicente, sulla sinistra il cosiddetto tetramorfo ovvero l'insieme dei quattro simboli che rappresentano gli evangelisti: l'aquila per san Giovanni, l'angelo per san Matteo, il leone per san Marco, il bue per san Luca e poi una grande fuga di angeli che probabilmente continuava anche lungo le pareti laterali.

Tali affreschi sono una rarità in Lombardia e ci si chiede come abbiano fatto ad arrivare fino a noi.

Fu una provvidenziale controsoffittatura a cannette durata fino al 1985, epoca del restauro, che protesse tale raro affresco di scuola lombarda e alcune travi originarie del soffitto.

Attualmente però la forte umidità all'interno della chiesetta sta danneggiando tale ricchezza artistica.

Nei secoli successivi alterne vicende dovevano far ricadere tale luogo nell'indifferenza e nell'abbandono.

La Chiesetta divenne un banale ricovero di attrezzi agricoli, con il conseguente degrado della struttura e dei beni, ma questo lo vedremo meglio la prossima volta.

Gloria

BUON FINE E BUON PRINCIPIO

ULTIMO D'ANNO

*Se ne va col suo fardello
molto stanco e un po' invecchiato,
cede il posto a suo fratello
tutto arzillo e spensierato.*

*Questi arriva lietamente
prende posto e vita nuova,
poi saluta dolcemente
e continua quel che trova.*

*Son le gioie son le pene
son le rose oppur le spine
vecchio o giovane va bene
hanno ognun principio e fine.*

Giuseppina Ronchi Parolina
Premiata al concorso dell'AUPI
(Albo Ufficiale Poeti Italiani) nel 2001